

---

## GIOVANI. “Valgo anch’io”, oltre l’anonimato

La crisi unifica l’Italia anche rispetto ai problemi dei giovani, il cui volto resta spesso anonimo. Il giovane ha la sensazione di essere percepito dagli adulti spesso come portatore di problemi, invece che come valore e possibile investimento per il futuro.

Benché i territori siano diversi, le problematiche che vivono i giovani italiani sono simili in tutto il territorio nazionale: da nord a sud, da est ad ovest. I rappresentanti delle Caritas diocesane impegnati nell’ambito di discussione “Giovani” hanno infatti individuato un filo rosso che parte dalla mancanza di riferimenti, la quale conduce spesso alla solitudine e alle dipendenze, fino all’enorme sfiducia nel domani.

Un malumore diffuso serpeggia nella fascia d’età che va dai 15 ai 35 anni e determina percorsi di disagio, un quotidiano vissuto in termini di apatia, o ancora un “vivere a bassa frequenza”, con una vita fortemente intrisa di solitudine, senza passioni ed entusiasmo. Eppure i giovani, seppur in modo frammentato e spesso anche disimpegnato, pongono agli adulti domande di senso, chiedono di essere guardati in volto, di essere riconosciuti nelle loro capacità, essere percepiti come risorse e non problemi. Chiedono agli adulti di poter mettere a frutto le grandi potenzialità di cui sono portatori, al fine di risvegliare i loro desideri e la loro gioia di vivere.

Questa è la sfida che, secondo gli operatori, le Caritas e la società devono raccogliere. La strada da percorrere chiede di intercettare i giovani, per farne dei ponti intergenerazionali, capaci di costruire, insieme agli adulti, una società nuova, basata su nuovi stili di vita.

Famiglia e scuola, e anche la Chiesa, sono guidate da adulti che non riescono più a rappresentare punti di riferimento per i giovani: come si possono riallacciare relazioni significative?

Secondo i delegati Caritas sarà necessario ripercorrere i territori in modo nuovo, con azioni che portino a intercettare i giovani, ai quali proporre luoghi di incontro e percorsi da costruire insieme, mettendone a frutto il valore che esprimono, rispondendo all’immenso bisogno di adulti credibili, responsabili, presenti ed educanti.

Occorre attribuire ai giovani che si avvicinano al volontariato e ai servizi l’importante ruolo di lievito, perché si sentano ambasciatori e facilitatori di relazioni con i loro coetanei, attraverso proposte che consegnino ai giovani soli e disagiati ciò di cui hanno bisogno: una corroborante iniezione di autostima, speranza, fiducia, amore.

Occorre, in sintesi, ascoltare e riconoscere la risorsa-giovani, valorizzandone le capacità e, nello stesso tempo, facendosi cassa di risonanza del loro “Valgo anch’io”. Rispondendo alla loro domanda di orientamento, socializzazione, responsabilizzazione, per far crescere adulti maturi e migliori.

---